la situazione: il fossato fra i maggiori gruppi della coalizione immobilista, da una parte gli MRP e i moderati, dall'altra i radicali, si approfondisce anche più nel momento stesso in cui tutti gli sguardi degli uomini politici dovrebbero rivolgersi alla consultazione elettorale e dunque, riordinare le file, chiarire i programmi, provvedere alle alleanze. A questo risultato si arriva, naturalmente, non tanto per il disaccordo finale sul sistema di scrutinio, ma come esplosione a effetto ritardato di tutte le contraddizioni che per quattro anni e mezzo si era cercato di attutire e di spegnere applicando sulle piaghe del paese i pannicelli caldi dei compromessi e degli accomodamenti.

Questa crisi di inaudita violenza che impegna l'avvenire stesso della Francia trova radici negli errori grossolani commessi quando, per mancanza di coraggio o per disonestà palese, i governi che si sono susseguiti durante la legislatura soffocavano problemi come l'Indocina, l'Africa del Nord, le riforme interne, volevano imporre le varie comunità europee, sostenevano sul terreno internazionale il ricorso alla politica di forza.

Per questo, oggi, l'Ufficio politico del Partito comunista francese si rivolge direttamente alla nazione con una dichiarazione che, nell'urgenza degli avvenimenti, acquista l'intonazione di un appello forte e generoso. E' la volontà popolare, osserva il partito fratello, che deve esprimersi. «Per una vittoria di sinistra, queste elezioni devono svolgersi sotto il segno dell'unione delle forze operaie e democratiche. Le forze necessarie per mutare politica esistono in Francia. Il compito di questa ora è assicurare il raduno di queste forze, anche nella campagna elettorale ormai aperta. L'azione comune fra Partito comunista e Partito socialista è la condizione primordiale».

Analizzando concretamente la situazione, il PCF sottolinea che «le posizioni comuniste e socialiste si sono riavvicinate sulle questioni essenziali: negoziati in Africa del Nord; disarmo e distensione internazionale; aumento dei salari, stipendi e pensioni; difesa dei lavoratori della campagna; difesa della laicità: su questa base è possibile stabilire un programma delle forze operaie e democratiche... Il Partito comunista ricorda che è deciso a far di tutto per dirigere questo scrutinio contro la reazione. Esso propone solennemente al Partito socialista e a tutti i repubblicani desiderosi di promuovere una politica conforme alla volontà popolare di stabilire su questa base un apparentamento che permetterà di portare al successo le forze di sinistra nella maggioranza dei dipartimenti e costituire dopo le elezioni un governo per la applicazione di questa politica».

Sulle prospettive immediate, tutte le congetture sarebbero ardite. Così gli osservatori politici si mostrano quanto mai prudenti. Non manca chi, però, confermando l'analisi contenuta nel documento del PCF, prevede che la legge degli apparentamenti, inventata in Francia per resistere all'avanzata delle forze popolari strette intorno ai comunisti, possa divenire nelle nuove condizioni un vero e proprio spartiacque fra destra e sinistra, anche qualora nell'ansia preoccupata della preparazione elettorale non dovessero realizzarsi in tutti i dipartimenti alleanze di fronte popolare.

MICHELE RAGO

La quarta estrazione dei buoni novennali

Presso la Direzione generale del debito pubblico, ha avuto luogo la quarta estrazione per l'assegnazione di un premio di L. 10 000 000, di quattro di lire 5 000 000 e di venti di L. 1.000.000 a ciascuna serie di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento

Ai sensi dei decreti ministeriali 22 gennaio e 15 dicembre 1951, i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle 15 serie

Il premio di L. 10.000 000 è stato assegnato al Buono numero 1 589.788. I quattro premi di L. 5.000 000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni nn. 276 731, 533 593, 870.652 e 1 milione e 581 687

I venti premi di L. 1 000 000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni nn. 20 874 517 676, 530 292, 573.703, 764.395 795 712, 802.017, 952 340, 962 192, 1 001 831, 1.050 621, 1.173.565, 1.191 125, 1.297 694, 1 320 610 1.433.610, 1.475 411, 1.837 218, 1 952 746 e 1 963 291.

PER RECLAMARE IL RISPETTO E L'ATTUAZIONE DELLA COSTITUZIONE

Domenica manifestazioni in tutta Italia per la "giornata di solidarietà democratica,,

A un anno dalle circolari maccartiste di Scelba e Saragat - Il contributo di "Solidarietà democratica,, alla lotta contro le repressioni poliziesche - Collegi di difesa di cento avvocati a Bari - L'attività contro la cancellazione dalle liste elettorali

Domenica, 4 dicembre, ad un anno di distanza dalle note misure discriminatorie emanate dal governo Scelba-Saragat, si svolgerà in tutta Italia la giornata di Solidarietà democratica La data, come si vede non è stata scelta a caso.

Essa intende ribadire con maggior forza la denuncia dello stato di cronica illegalità in cui è tenuto ancora il paese a quasi otto anni dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, della quale saranno rivendicati il rispetto e l'attuazione, in uno con l'esplicita abrogazione della legislazione fascista.

La giornata di Solidarietà democratica sarà caratterizzata da numerose manifestazioni, nel corso delle quali parleranno oratori designati dal Comitato nazionale. Domani a Imola parlerà il senatore Spezzano, che domenica terrà un pubblico discorso a Bologna. Ecco l'elenco degli altri comizi più importanti indetti per domenica: Bari (senatore Minio); Minervino Murge (on. Capacchione); Gravina (Le Noci); Altamura (sen. Papalia); Reggio Emilia (sen. Rizzo); Ferrara (sen. Leo Leone); Siena (avvocato Greppi); Venezia (senatore Marzola); Trapani (Sanfilippo). A Napoli, Lecce, Trieste e Macerata parleranno oratori locali. Lunedì, inoltre, a Modena parlerà l'on. Mario Assennato. Altre manifestazioni si svolgeranno nelle prossime settimane, nelle varie province italiane.

Il bracciante Granieri Giuseppe, di Minervino Murge, uno dei costruttori di Solidarietà democratica nelle Puglie. E' riuscito sinora a far reiscrivere 59 cittadini nelle liste elettorali mentre ha predisposto tutto il lavoro per ottenere analogo risultato per altri 132

Nel corso delle manifestazioni in programma, gli oratori popolarizzeranno Solidarietà democratica e gli scopi per i quali sorse nell'estate del 1948, quando apparve chiaro che le spietate repressioni del movimento popolare di protesta, sviluppatosi nel paese a seguito dell'attentato al compagno Togliatti, stavano assumendo un carattere sistematico, e quando ebbe inizio la serie infinita di vessazioni miranti ad impedire il libero esercizio dei fondamentali diritti di libertà e cominciarono a essere montati i primi processi contro gli uomini della Resistenza. Due cose, soprattutto, si imponevano in quel momento: che le vittime delle persecuzioni non si sentissero abbandonate e che la lotta in difesa della libertà e dei diritti costituzionali si allargasse quanto più possibile nel paese. A questi due scopi non poteva che rispondere un organismo autonomo — Solidarietà democratica — che creò i primi comitati laddove più violenta era la repressione, per poi estendersi in tutta Italia e intervenendo con ampi collegi di difesa ovunque v'era bisogno.

L'altra grande iniziativa, la richiesta di una larga amnistia, fu coronata da successo: e, anche se non fu pienamente conforme alle aspettative popolari, l'amnistia rappresentò comunque uno dei pochi casi — dal 18 aprile 1948 — in cui una legge chiaramente ispirata dalle forze popolari fu votata dalla maggioranza del Parlamento.

Di pari passo con questa azione di carattere generale, Solidarietà democratica si è sviluppata in periferia e attualmente circa 40 sono i comitati provinciali che svolgono un'intensa attività. Significativo è, al riguardo, l'esempio che offre il Comitato provinciale di Bari, uno dei più attivi; oltre ad una vasta opera di assistenza, materiale e legale, ai detenuti politici e alle loro famiglie, il comitato ha condotto innanzi vittoriosamente la battaglia per il riconoscimento effettivo della Costituzione e della sua supremazia sulla legislazione fascista. In particolare, in tutte le preture che hanno discusso processi del genere, i giudici hanno affermato con chiare sentenze che l'art. 113 del T. U. di Pubblica sicurezza — sui divieti alla libertà di stampa è abrogato dall'art. 21 della Costituzione. Non è stato sinora raro il caso che, per i processi sulla libertà di stampa, oltre cento avvocati di ogni tendenza politica si siano riuniti in collegio di difesa per sostenere la preminenza dei postulati costituzionali sulla legge fascista d P. S.

Accanto alla attività notevole, svolta quest'anno per sostenere grandi processi — ad esempio, i processi per i fatti di Pozzonovo, contro Cau e di Mussomeli — Solidarietà democratica ha ora affrontato con abnegazione, sia al centro che nelle varie province, il problema della cancellazione di circa 2 milioni di cittadini dalle liste elettorali, operata sulla base della famigerata circolare Scelba. Concreti successi, sono stati ottenuti dovunque; tra i più importanti è la recente decisione della Commissione mandamentale elettorale di Napoli con la quale sono stati reintegrati nel diritto di voto i cittadini che hanno fatto trascorrere favorevolmente il periodo condizionale della pena. Nello stesso tempo, sono state istruite decine di migliaia di pratiche per la riabilitazione dei cittadini esclusi dalle liste elettorali o la declaratoria di amnistia; per molti casi è già stata ottenuta la reiscrizione.

Una risposta di Folchi sui prigionieri in URSS

Rispondendo ad una interrogazione del senatore d.c. Tartufoli sul cosiddetto problema dei prigionieri in URSS, il sottosegretario agli Affari esteri on. Folchi ha dichiarato che in occasione della conferenza di Ginevra lo osservatore italiano, nel corso di un colloquio, intrattenne il ministro Molotov sul problema.

«Il ministro Molotov — ha detto l'on. Folchi — premesso di non esser al corrente della presenza nell'URSS di prigionieri o dispersi italiani, assicurò il nostro rappresentante che il Governo sovietico avrebbe esaminato con ogni cura la situazione dei prigionieri italiani di cui fosse da noi resa nota l'esistenza nell'URSS. Egli ricordò che, in seguito agli avvenimenti bellici, non è stato possibile trovare alcuna traccia neppure per milioni di cittadini sovietici dati come dispersi. La situazione cui ha accennato il ministro Molotov e l'impossibilità nella quale ha affermato trovarsi il Governo sovietico, di procedere ad accertamenti circa la sorte dei dispersi italiani, non lasciano purtroppo adito a troppe speranze».

CON UN'AZIONE DI FORZA APPOGGIATA DALLA POLIZIA

Il convitto Rinascita sfrattato!

MILANO — Carabinieri dinanzi al convitto (Telefoto)

Gli allievi ospitati dalla Camera del Lavoro e dall'ANPI

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 1. — Lo sfratto forzoso al convitto Rinascita, intimato con quella repentinità proditoria che svela apertamente un carattere di rivalsa anche se postuma ha avuto esecuzione stamattina. Nessuna urgenza giustifica il provvedimento ed era sufficiente concedere una breve proroga, per permettere al convitto di sgomberare ordinatamente i locali. Andreotti, invece, sulle orme di Scelba, ha preferito ricorrere alla forza. I camion per lo sgombero erano giunti a via Zecca Vecchia in piena notte, verso le due; poco dopo un migliaio fra poliziotti e carabinieri, provvedevano a bloccare le vie di accesso e a presidiare l'edificio all'esterno. Alle otto di stamattina, sotto una pioggia fitta, i funzionari dell'Intendenza di Finanza, assistiti dai poliziotti, ordinavano l'inizio dello sgombero dei locali.

Sul posto erano presenti i dirigenti del convitto Rinascita, i segretari della Camera del Lavoro, Brambilla e Busetto, i consiglieri comunali, medaglia d'oro Pesce e De Grada, l'avv. Sbisà, del collegio di difesa, Nerozzi, segretario nazionale dell'ANPI, e il consigliere provinciale Taini.

L'avv. Sbisà ha subito protestato l'illegittimità della notifica di sgombero indirizzata al prof. Raimondi, direttore del convitto, anzichè al rappresentante legale onorevole Boldrini; ma i funzionari si trincieravano dietro il paravento degli ordini superiori, e hanno cominciato col far uscire i ragazzi, per essere avviati nei convitti nazionali. La manovra è stata immediatamente sventata dai dirigenti della C.d.L. e dell'ANPI i quali hanno dato una sistemazione temporanea ai convittori. Una parte di essi è stata sistemata nei locali della Camera del Lavoro; altri ragazzi sono stati sistemati nella sede dell'ANPI e nella ex fabbrica Tallero

Attorno al convitto si era creata un'atmosfera di solidarietà attiva, manifestata dalla presenza di numerose delegazioni di lavoratori, alle quali la polizia ha però impedito di raggiungere il convitto. Ordini del giorno di protesta contro l'odioso sfratto sono stati votati in numerose fabbriche fra cui l'ATM, la CGE, la OLAP, la Innocenti, la Tagliabue, la Vanzetti, il TIBB Lodi, la Geloso, la Motomeccanica, la Tibb Castilia, la Riri, la Redaelli di Rogoredo e la Dell'Orto.

Nella serata rappresentanti dell'ANPI e della FIAP, si sono riuniti. Erano presenti, fra gli altri, il dott. Alonzi, Pesce, l'avv. Greppi, Nerozzi, Cossuta, Casali e la signora Principato. Essi hanno immediatamente iniziato l'attività di patrocinio per il potenziamento del convitto Rinascita.

La faziosità con la quale è stato ordinato lo sfratto a Rinascita è stata denunziata con forza stasera al Consiglio comunale dai compagni Alberganti, segretario della Federazione comunista milanese, e dal segretario della C.d.L. compagno Brambilla.

I due consiglieri comunisti hanno sollecitato l'amministrazione comunale a unirsi all'azione intrapresa dal popolo milanese per dare alla benemerita istituzione un concreto appoggio atto a consolidarne le basi.

CHIUSA ALLA CAMERA E AL SENATO LA DISCUSSIONE SUI DECRETI CATENACCIO

La maggioranza governativa in Parlamento ha varato l'aumento delle imposte sui consumi

La ferma azione delle sinistre in difesa del bilancio delle famiglie italiane - Il ministro Colombo conclude la discussione sulla piccola proprietà contadina - Numerosi emendamenti presentati dall'Opposizione

Nei due rami del Parlamento si è conclusa ieri la discussione dei tre decreti catenaccio proposti dal governo per istituire od aumentare le imposte sul caffè, sugli olii lubrificanti e sul gas metano. I tre provvedimenti, che sono stati giustificati con indeprogabili esigenze del bilancio — e in particolare per coprire le spese derivanti dagli aumenti ai pubblici dipendenti — giungono proprio nel momento in cui nel paese sempre più chiara si delinea una spinta inflazionistica e le condizioni di milioni di italiani hanno ormai raggiunto punte di estrema indigenza. Anzichè indirizzarsi verso misure che tendessero a diminuire i prezzi e a ridurre le imposte di consumo — come del resto si è incominciato a fare in questi giorni anche in Germania — la strada scelta dal governo è stata del tutto opposta.

Tanto più grave è apparso questo indirizzo, dopo che le sinistre — opponendosi accanitamente alle nuove imposte sui consumi — non si erano chiuse in un semplice atteggiamento negativo. Senatori e deputati comunisti e socialisti avevano infatti chiaramente indicato i provvedimenti che il governo avrebbe dovuto prendere. Si poteva aumentare dello 0,75% all'1% l'imposta sulle società; sarebbe bastato istituire il monopolio dello Stato per l'importazione e il commercio del caffè per reperire decine di miliardi senza che i consumatori ne sentissero il peso. Questa era la via dettata dalle norme costituzionali, le quali indicano nella imposta diretta e progressiva la base di un democratico sistema tributario, che colpisca le grosse rendite e gli evasori fiscali.

A queste precise proposte, il ministro delle finanze, onorevole Andreotti, ha risposto trincerandosi dietro la «urgenza dei provvedimenti», che non consentivano «in questa particolare contingenza» la scelta di altre vie. La superficialità di tale argomentazione è lampante: da oltre un anno il governo sapeva che, con l'attuazione della legge delega, era necessario predisporre nuove uscite di bilancio; non è dunque mancato il tempo di studiare ed approntare provvedimenti adeguati. Per il monopolio del caffè, ad esempio, sarebbe bastato richiamarsi al decreto del novembre del 1918, quando il governo stabilì la istituzione del monopolio statale del caffè e dei surrogati. Altrettanto facile sarebbe stata la modifica dell'aliquota della tassa sulle società. Ma Andreotti ha respinto, perchè a suo giudizio per ora inattuabile, ogni suggerimento dell'Opposizione; il ministro si è limitato ad assicurare che in avvenire il governo attuerà i dettami costituzionali per l'applicazione delle imposte dirette, anzichè di quelle indirette. Questa è però una promessa che gli italiani si sentono ripetere da anni mentre il divario tra imposte dirette ed indirette, anzichè diminuire, tende a diventare sempre più grave.

Ai tre decreti-catenaccio, infine, va aggiunto quello «amministrativo» dell'aumento del prezzo del sale, sul quale il Parlamento non è stato nemmeno chiamato ad esporre il proprio pensiero perchè, a giudizio del governo, era sufficiente una disposizione del Consiglio dei ministri, trattandosi di un monopolio dello Stato.

La maggioranza governativa ha dunque dato la sua approvazione alle nuove tasse sul caffè, sugli olii lubrificanti, sul gas metano, che — insieme con l'aumento del prezzo del sale — sono già in vigore: gli italiani già avvertono in modo tangibile e diretto il peso di questo «regalo di Natale» che il governo ha fatto alla popolazione, per evitare di colpire le società ed i grossisti di caffè.

I democristiani hanno affermato che, sotto la pressione di una situazione contingente, si è scelta la strada più semplice e immediata: gli italiani avranno modo, oggi e nelle imminenti elezioni amministrative, di esprimere il loro giudizio su questa scelta.

La seduta al Senato

Ieri mattina il Senato, nel corso di una lunga ed intensa seduta, ha affrontato lo esame degli altri due decreti-catenaccio proposti dal governo per aumentare l'imposta di consumo del caffè e della imposta di fabbricazione sugli olii minerali e lubrificanti, già approvati dalla Camera.

Nessuno dei senatori del centro governativo ha avuto il coraggio di difendere gli aumenti fiscali proposti: i d.c., i liberali, i socialdemocratici e repubblicani si sono limitati solamente a votare i due provvedimenti. I due decreti sono stati approvati anche dal gruppo monarchico che, per bocca del sen. Condorelli ha annunciato il proprio voto favorevole.

Contro i due decreti hanno invece parlato i compagni PESENTI e VALENZI ed i socialisti MARIOTTI e RODA, i quali hanno sottolineato con forza che le imposte, colpiranno duramente i consumi e i bilanci deficitari degli italiani.

Al termine del dibattito i quattro senatori della sinistra hanno proposto all'assemblea un ordine del giorno nel quale «si impegna il governo: a studiare forme di reperimento di mezzi finanziari in armonia con i dettami della Costituzione, i quali indicano nella imposta diretta e progressiva la base di un democratico sistema tributario; ad introdurre tutte le possibili economie in quelle spese non strettamente indispensabili e comunque non destinate all'incremento degli investimenti, della produzione e della occupazione».

Il ministro delle Finanze ANDREOTTI, dinanzi a così precise rivendicazioni che si richiamano a dettami costituzionali, non ha potuto che aderire alle richieste delle sinistre e l'o.d.g. è stato accettato.

Il Senato quindi ha approvato a maggioranza la modifica delle tasse per le patenti automobilistiche, nella seguente misura: tassa per patenti di primo grado (automobili e motoscafi) lire 10 mila annue; patenti di secondo grado (automobili) lire 4.000 annue; patenti per autocarri, motocarrozzette e furgoncini, lire 1.000 annue.

Il dibattito alla Camera

Ieri alla Camera due sedute: quella mattutina è stata dedicata alla questione della piccola proprietà contadina, e la discussione è stata conclusa dal ministro Colombo; quella pomeridiana ha visto invece aprirsi e concludersi il dibattito sul disegno di legge del governo che istituisce un'imposta erariale sul metano e quindi riprendere l'esame delle leggi sulla piccola proprietà.

COLOMBO ha difeso i propositi del governo e le proposte di legge della maggioranza — che prevedono il passaggio alla Cassa per la piccola proprietà contadina di terre demaniali e di fondi istituiti per altri scopi — sostenendo che in passato la Cassa ha dato buone prove. Circa 400 mila contadini hanno chiesto la terra per un totale di circa 650 mila ettari; di questi la Cassa ha contribuito a venderne 16 000: il governo è favorevole a questi provvedimenti perchè essi servono «ad aiutare il processo evolutivo dell'agricoltura italiana verso la piccola proprietà contadina», verso una «maggiore civiltà rurale». Colombo è quindi passato a polemizzare direttamente con gli oratori della sinistra e ha affermato che, sul problema della piccola proprietà contadina, «la dottrina marxista naviga nel buio, mentre la concezione cristiana lo vede con chiarezza come strumento del bene comune». Per provare questa sua affermazione il ministro ha citato alcuni casi, relativi all'anno in corso, in cui lo spezzettamento delle aziende agricole ha portato a un aumento della produzione, anzichè a un peggioramento.

MARABINI (PCI): Citi il complesso dei dati degli ultimi anni e risponda alle cifre che le ho portato!

COLOMBO ha proseguito spesso interrotto da sinistra, smentendo che l'opera della Cassa provochi un rialzo dei prezzi della terra e dichiarando che si sarebbe informato per sapere se la maggiorazione del 9 per cento sul prezzo della terra, operata dalla Cassa all'atto della rivendita della stessa ai contadini, sia una maggiorazione eccessiva.

Alle 16 si è ripresa la seduta con la discussione sull'imposta sul metano. In questa sede, dopo i discorsi degli on.li DUGONI (PSI), CIBOTTO (D.C.) e GIOLITTI (PCI) ha parlato il ministro ANDREOTTI, il quale ha difeso, negli stessi termini in cui lo fece martedì al Senato, la nuova imposta. Si è passati quindi alla votazione e il decreto del governo è stato approvato a maggioranza.

Terminata la votazione, il compagno BOTTONELLI ha comunicato che nella mattinata, in provincia di Piacenza era saltato in aria un camion carico di esplosivi della ditta Bassi, causando nove vittime. All'annuncio il presidente di turno, on. TARGETTI, ha pronunciato commosse parole di condoglianza.

L'assemblea è tornata quindi sulla legge e sulle proposte parlamentari per la piccola proprietà contadina. Numerosi deputati dell'Opposizione hanno illustrato gli o.d.g. e gli emendamenti che avevano presentato. Tra gli altri, vi sono emendamenti presentati dai deputati comunisti e socialisti della circoscrizione di Roma in favore dell'Agro. Come è noto, con le proposte della maggioranza e del governo si prevede il passaggio dei fondi destinati ai comuni dell'Agro dalla apposita cassa a quella per la piccola proprietà contadina. I compagni MARILLI, CINCIARI-RODANO, CIANCA e il compagno socialista LIZZADRI hanno illustrato le loro proposte, tendenti a far sì che le somme in questione fossero destinate dal governo soprattutto ai comuni dell'Agro romano. In linea di massima, il ministro COLOMBO ha accettato tale impostazione, rifiutandosi però di prendere impegni precisi. Il seguito dell'esame degli emendamenti è stato rinviato ad oggi.

Tambroni esaminerà le proposte dell'UDI sul soccorso invernale

La on. M. Maddalena Rossi e Luciana Viviani ricevute dal ministro - Richiesto un controllo sulla gestione del Fondo - Rappresentanti popolari nelle commissioni prefettizie e comunali

L'on. Maria Maddalena Rossi, presidente dell'Unione Donne Italiane e l'on. Luciana Viviani, della segreteria nazionale dell'Unione, sono state ricevute ieri dal ministro degli Interni.

Esse hanno prospettato al ministro alcune questioni riguardanti il Fondo di Soccorso Invernale, contenute nel memoriale consegnato alla fine del colloquio al ministro Tambroni.

Il memoriale illustrava i seguenti punti:

1) *Controllo sulla gestione del Fondo.* E' parere della segreteria dell'UDI, che il Parlamento e l'opinione pubblica debbano essere informati dell'entità delle somme raccolte e del modo come queste vengono gestite — cosa questa che non è mai avvenuta — con la comunicazione al Parlamento del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo, nonchè dell'entità delle somme raccolte.

2) *Utilizzazione più razionale del Fondo di Soccorso Invernale.* A questo proposito la segreteria dell'UDI pensa che l'unica forma di assistenza fatta con questo fondo, fino adesso — distribuzione di un pacco viveri — non è la più idonea a dare un vero sollievo alle famiglie indigenti. Perciò si propone, invece, per i mesi invernali:

a) la distribuzione di buoni-viveri agli indigenti, spendibili in qualsiasi spaccio o cooperativa, in modo che ogni famiglia possa acquistare i generi alimentari più graditi;

b) il pagamento delle bollette arretrate di luce e di gas (massimo tre mesi) nonchè la distribuzione di legna da ardere per tutte le famiglie di disoccupati o iscritte all'elenco dei poveri;

c) il pagamento sino a tre mensilità arretrate dei fitti e la sospensione degli sfratti a favore delle suddette categorie;

d) l'erogazione di un sussidio straordinario alle casalinghe che hanno superato il 55. anno di età e il cui reddito familiare è inferiore alle 260 mila lire annue;

e) lo spignoramento di polizze del Monte di Pietà consistenti in biancheria e indumenti;

f) distribuzione di latte ai vecchi e ai bambini fino ai 10 anni;

g) l'apertura di speciali mense collettive.

3) Inoltre la segreteria dell'UDI propone che le commissioni prefettizie e comunali per il Soccorso invernale siano allargate, facendovi partecipare non solo funzionari della Prefettura e del Comune, come di solito avviene, ma anche rappresentanti delle organizzazioni che godono, nelle varie località, della fiducia dei lavoratori tutti.

Il ministro, dopo aver ascoltato con favore le proposte che gli sono state illustrate, ha dichiarato che si riserva di approfondire il loro esame in previsione di un sito incontro con i Prefetti.

Tre morti e un ferito in una sciagura della strada

TRIESTE, 1. — Un grave incidente stradale è avvenuto questa sera poco prima delle 21, sulla strada provinciale S. Croce-Prosecco, all'altezza del campo profughi del bivio di Gabrovizza dove due motociclette si sono scontrate. Tre motociclisti sono morti e uno è rimasto ferito. Dei morti non si conoscono i nomi. Il ferito è Mario Ianna di 27 anni, falegname, abitante ad Aurisina 169, che è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica, con prognosi di due settimane per un forte ematoma alla fronte e altre contusioni

Convegno universitario sugli esami di Stato

GENOVA, 1 — Il convegno dei responsabili degli organismi rappresentativi delle università italiane si è iniziato oggi con la discussione di alcuni problemi interessanti gli universitari, ed in particolare quelli concernenti la sessione di esami di febbraio, trasformata dalla legge Ermini-Gava ad un terzo appello prolungato della sessione autunnale; la legge sull'esame di stato in corso di approvazione alla commissione competente del Senato ed i contributi straordinari.

Sono state formate due commissioni per lo studio particolare dei problemi posti all'ordine del giorno che nella stessa giornata hanno iniziato i loro lavori.

Convegno degli artigiani sulle tariffe elettriche

Si è riunito a Roma il Consiglio direttivo della Confederazione Nazionale Artigianato per discutere il seguente ordine del giorno: l'attività organizzativa in vista del congresso nazionale, la realizzazione di un Convegno nazionale sulle tariffe elettriche esteso a tutte le minori utenze e le iniziative relative ad una definizione organica della assistenza e previdenza.

L'ing. Vasetti ha illustrato l'iniziativa assunta dalla Confederazione per un Convegno nazionale che sarà indetto prossimamente e che si propone di puntualizzare il problema dei prezzi dell'energia elettrica per le piccole utenze dell'artigianato, della piccola industria, del commercio, dell'agricoltura, nonchè per le utenze di illuminazione

Lo sfruttamento attuato sulle minori utenze, a beneficio delle grosse utenze dei gruppi produttori monopolistici, dimostra in modo eloquente i fondati motivi ed il pieno diritto dei piccoli utenti a trattare, in un ampio dibattito, i problemi dei prezzi e quelli delle stesse condizioni contrattuali, allo scopo di denunciare pubblicamente la intollerabile situazione di sperequazione determinatasi ai loro danni ed i rimedi che si pongono per farla cessare.

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TEL. 751598 - 778494

Due amanti a Forlì trovati morti in una casa

I due innamorati si sarebbero uccisi con un tossico

FORLI' 1. — Una macabra scoperta è stata fatta ieri sera nella abitazione della levatrice Maria Casadio, in via S. Giorgio Regnoli n. 55: in un letto dell'appartamento, venivano rinvenuti il cadavere del dott. Elio Drei, di 38 anni, ostetrico-ginecologo e della signora Pina Nanni, di 32 anni in Giovanetti. Pare debba trattarsi di duplice suicidio.

Probabilmente i due si sono dati la morte mediante veneficio dal pomeriggio dell'altro ieri. Essi infatti mancavano dalle rispettive case da oltre 24 ore: il dott. Drei abitava con la moglie e due figli in via Delle Torri 5, mentre la signora Nanni viveva col marito farmacista e tre figlioletti in via San Pellegrino Laziosi 12: i due, che si conoscevano da tempo, avevano intrecciato una relazione sentimentale.

Il dott. Drei, aveva chiesto alla Casadio di utilizzare l'appartamento di via Regnoli per motivi professionali e si era fatto dare le chiavi. La levatrice aveva necessità di trattenersi nella clinica dove lavora e si ignorano, stante lo stretto riserbo delle autorità, i particolari del rinvenimento. Si sa soltanto che fin dall'altro ieri i familiari del dott. Drei e della Nanni, ciascuno per proprio conto, avevano cercato i rispettivi congiunti. Soltanto ieri sera, in preda ad un triste presentimento la moglie del dott Drei, fatta aprire l'abitazione della Casadio, ha fatto la dolorosa constatazione.

La donna giaceva sul letto semivestita e aveva il volto atteggiato a grande serenità; il dott. Drei le giaceva accanto e probabilmente la sua morte è successiva. Oggi verrà eseguita l'autopsia.

La giunta democristiana si è dimessa a Sassari

Un improvviso contrasto nella maggioranza alla base della decisione

SASSARI, 1 — Il sindaco d c Devilla e cinque dei 7 assessori della giunta comunale di Sassari hanno rassegnato le dimissioni. Il motivo occasionale della crisi è sorto nel corso della discussione svoltasi martedì sera al consiglio comunale sulle tabelle di retribuzione dei dipendenti comunali. Il dibattito verteva sulla decorrenza della entrata in vigore delle nuove tabelle Il gruppo consiliare di maggioranza aveva deciso di sostenere la tesi della giunta, secondo la quale la situazione delle finanze comunali non permette la corresponsione degli arretrati poichè la spesa di 40 milioni di lire avrebbe dovuto essere coperta da un aumento delle tasse. All'ultimo momento l'ex sindaco Pieroni, capogruppo d c, e il consigliere di maggioranza Grimaldi si pronunciavano contro la tesi della giunta.

Questo fatto determinava la decisione degli assessori e del sindaco.

Secondo voci raccolte negli stessi ambienti democristiani, sembra che i dirigenti del partito clericale e parte del gruppo d c abbiano tentato con evidenti scopi elettorali di scaricare sulla giunta Devilla la responsabilità della fallimentare politica comunale della D.C.

La Corte costituzionale

(Continuazione dalla 1. pagina)

mata bianca a Montecitorio; altri, infine, diffondendosi sulla personalità del quinto giudice per giungere a opposte conclusioni.

Ciò che balza chiaro da questo panorama è che, accanto alla sconfitta dell'estrema destra e dei maccartisti, i gruppi politici e la stampa che ne è portavoce si trovano dinanzi alla conferma del peso decisivo dei comunisti e dei socialisti, e alla conferma che solo dall'accordo con la sinistra, su basi ragionevoli, può nascere la soluzione dei complessi problemi che Parlamento e Paese hanno dinanzi a sè. Così com'è vero l'opposto, che cioè dalla discriminazione e dalle collusioni con le forze più reazionarie nasce solo la paralisi e l'involuzione degli stessi istituti democratici. La *Stampa* di Torino ha notato appunto ieri come, dopo la prova di collaborazione data dall'Opposizione con l'elezione dei primi due giudici, si ponesse alla Democrazia cristiana la necessità di una ulteriore scelta tra un candidato prescelto dalla sinistra e un candidato dell'estrema destra, e come tutto fosse stato a questo punto bloccato dalla preclusione avanzata dall'on. Fanfani contro un candidato, chiunque egli fosse, che il partito comunista gradisse». E' nella misura in cui questa posizione è stata corretta che una soluzione ha potuto essere trovata.

Chiuso il problema della Corte costituzionale, molti altri subito se ne aprono, a cominciare dalle proporzioni che sta assumendo lo sciopero dei professori: anche qui, l'incapacità del governo attuale di disancorarsi dalla politica economica del precedente governo è all'origine della crisi. Alla Camera, come si è detto, si inizia il dibattito sulla legge Tremelloni, e già si dice che Andreotti non si opporrà a emendamenti che privino la legge anche degli elementi positivi che contiene, come il giuramento, e che in ogni caso la rinvierebbero al Senato insambiandola di nuovo: come già al Senato, così anche alla Camera è dall'appoggio della sinistra che la sorte della legge dipende. Infine prosegue nella Commissione industria l'esame della legge sugli idrocarburi, a proposito della quale formidabile è la pressione dei gruppi scelbiani e monarchico fascisti per peggiorarne le norme nel senso indicato dal presidente della Confindustria De Micheli. Anche qui non esiste una maggioranza centrista. Ancora ieri De Micheli, in un discorso tenuto a Roma ai rappresentanti delle categorie e associazioni aderenti alla Confindustria, ha attaccato aspramente e con qualche allarme, e non solo in riferimento alla legge petrolifera, «stati d'animo e indirizzi» che in campo politico tendono a discostarsi dai punti di vista padronali.